

# Rassegna Stampa

di Lunedì 17 maggio 2021



*Centro Studi C.N.I.*

# Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
<b>Rubrica Ingegneria</b>				
13	Il Sole 24 Ore	17/05/2021	INGEGNERI A CONGRESSO DOPO UN ANNO DI STOP	3
<b>Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici</b>				
1	Il Sole 24 Ore	16/05/2021	RINCARI RECORD, CANTIERI A RISCHIO (G.Santilli)	4
26	Italia Oggi	15/05/2021	CONDOMINIO CON 110% LUNGO (F.Poggiani)	6
16	Italia Oggi Sette	17/05/2021	110%, BACINO D'INTERESSE ESTESO (S.Loconte/C.De Leito)	7
<b>Rubrica Information and communication technology (ICT)</b>				
7	Italia Oggi Sette	17/05/2021	CRIMINI INFORMATICI SENZA FRENI (A.Longo)	9
<b>Rubrica Imprese</b>				
1+24	Il Sole 24 Ore	15/05/2021	FONDO PERDUTO: FUORI DAL CALCOLO CONTRIBUTI COVID, BONUS AFFITTI E CREDITI D'IMPOSTA PER LA (G.Gavelli)	11
<b>Rubrica Lavoro</b>				
2	Il Sole 24 Ore	15/05/2021	GIOVANI UNDER 35, SOLO IL 37,2% HA UN LAVORO STABILE (G.Pogliotti)	12
<b>Rubrica Altre professioni</b>				
13	Il Sole 24 Ore	17/05/2021	PER L'ESAME DI AVVOCATO SCATTA LA MINI-PROROGA	14
14	Il Sole 24 Ore	17/05/2021	COMMERCIALISTI, CRESCE L'ALTA FORMAZIONE (F.Nariello)	15
<b>Rubrica Professionisti</b>				
13	Il Sole 24 Ore	17/05/2021	PIU' DONNE TRA AVVOCATI, PSICOLOGI E INGEGNERI (M.Carbonaro)	17
4	L'Economia (Corriere della Sera)	17/05/2021	NUOVE LEVE PER LO STATO I PROFESSIONISTI DEL RECOVERY (A.Baccaro)	19
31	Italia Oggi	15/05/2021	EQUO COMPENSO PER TUTTI (I.Buriani)	21
31	Italia Oggi	15/05/2021	LAVORATORI AUTONOMI ESONERATI DAI CONTRIBUTI	22
<b>Rubrica UE</b>				
4	Il Sole 24 Ore	16/05/2021	I COSTRUTTORI UE: MINACCIA AI RECOVERY PLAN, RAFFORZARE I SISTEMI DI REVISIONE PREZZI (G.Sa.)	23
<b>Rubrica Fisco</b>				
9	Italia Oggi Sette	17/05/2021	LIQUIDITA' SPRINT ALLE IMPRESE	24
<b>Rubrica Fondi pubblici</b>				
1	Il Sole 24 Ore	16/05/2021	RECOVERY PLAN, SPINTA ALLA PRODUTTIVITA' (+0,6%) (C.Tucci)	25

A PARMA

## Ingegneri a congresso dopo un anno di stop

Si apre oggi e durerà fino a sabato 22 maggio il 65° congresso nazionale degli Ordini degli ingegneri. Dopo un anno di stop dovuto alla pandemia la categoria torna a riunirsi in presenza e online. "Ri-costruire, un nuovo rapporto tra cultura tecnica e società" è il titolo del congresso, che si tiene a Parma, ma che può essere seguito da remoto. La categoria ha deciso di incentrare i lavori sulle assi portanti del Piano nazionale di ripresa e resilienza da 248 miliardi ora all'esame della commissione europea (Pnrr), tuttavia, osserva il presidente Armando Zambrano, «ogni professione e organizzazione professionale dovrebbe fare un suo Pnrr» per proiettarsi in avanti, dopo l'emergenza Covid-19.



# Rincari record, cantieri a rischio

## Costruzioni

Acciaio e ferro a +117%,  
polietilene +48%, rame +7%,  
petrolio +34%, bitume +15%

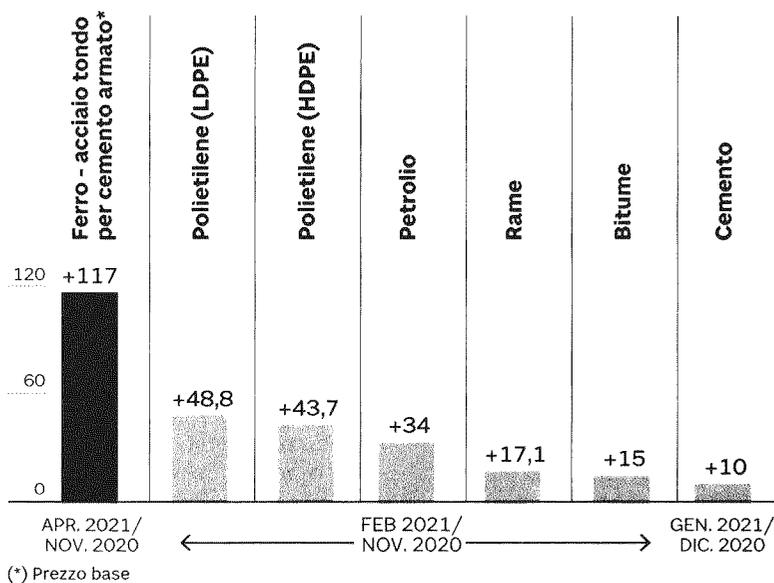
Ance: cause internazionali,  
il 110% non c'entra. Cresme:  
spinta anche dagli incentivi

I rincari record dei materiali per le costruzioni stanno mettendo a rischio i cantieri in corso. E riducono ulteriormente i margini delle imprese di appalti pubblici e privati già compressi da una crisi decennale. L'aumento dei prezzi più evidente riguarda l'acciaio e il ferro: il tondo per cemento armato fa segnare un incremento di prezzo del 117%, tra novembre 2020 e aprile 2021. Il prezzo del polietilene sale del 48%, il rame del 17%, il petrolio del 34% e il bitume del 15 per cento. A denunciare il fenomeno e i suoi effetti sul settore è soprattutto l'Ance, che imputa ragioni internazionali ai rincari. Secondo il Cresme anche gli incentivi del Superbonus spingono la domanda.

**Giorgio Santilli** — a pag. 4

### Prezzi in crescita

Variazioni di prezzo di alcuni materiali da costruzione. Dati %



# I rincari record dei materiali mettono a rischio i cantieri

**Edilizia.** Ferro e tondo per cemento a +117%, polietilene al 48%, rame a 17%, petrolio a 34%, bitume a 15%  
Ance: cause internazionali, il Superbonus non c'entra. Cresme: ma anche gli incentivi spingono la domanda

### Giorgio Santilli

È in corso un abnorme rincaro di materiali per il settore delle costruzioni che sta mettendo a rischio i cantieri in corso e riducendo ulteriormente i margini delle imprese di appalti pubblici e privati già compressi da una crisi decennale. Un rallentamento dei lavori potrebbe arrivare anche

dal fatto che alcuni materiali cominciano a scarseggiare, per esempio i ponteggi in ferro, interessati anche da un forte aumento di domanda.

L'aumento dei prezzi è cominciato dalla fine del 2020 e riguarda metalli, materie plastiche derivate dal petrolio, calcestruzzo e bitumi. A denunciare il fenomeno è l'Ance, l'associazione nazionale dei costruttori.

La rassegna dei rincari parte proprio da acciaio e ferro: il tondo per cemento armato fa segnare un incremento del 117% tra novembre 2020 e aprile 2021. Una dinamica che l'ultimo rapporto Ocse dello scorso dicembre ha attribuito all'improvviso incremento della domanda del settore delle costruzioni in Cina. Questo rimbalzo ha innescato un effetto rialzo sul prezzo di tutta la filiera del-

l'acciaio, a livello mondiale, poiché la Cina rappresenta oltre il 50% della produzione e del consumo mondiale dell'acciaio (il 40% è assorbito dalle costruzioni cinesi). A questo si aggiungono gli effetti della pandemia, che ha comportato scarsità di offerta per le continue chiusure industriali e commerciali nel mondo, e quelli della ripresa, che ha generato un forte aumento della domanda. Gli effetti si sono avvertiti soprattutto in Europa, dove rincari si registrano anche in Francia, Germania e Regno Unito.

Parallelamente agli aumenti di prezzo dei prodotti siderurgici, si osservano incrementi importanti anche in altri materiali di primaria importanza per l'edilizia, come, ad esempio, i polietileni (incrementi superiori al 40% tra novembre 2020 e febbraio 2021), il rame (+17%), il petrolio (+34%) e i suoi derivati, sempre nello stesso periodo di riferimento. Anche per il "bitume", sulla base dei dati Siteb si rilevano incrementi del

prezzo di circa il 15% tra novembre 2020 e febbraio 2021.

A ciò si aggiunge il cemento per il quale un'indagine Ance svolta a febbraio sul territorio evidenzia aumenti di prezzo di circa il 10% a gennaio 2021, rispetto a dicembre, per oltre un terzo dei rispondenti.

«Tutti questi rincari eccezionali - dice l'Ance - rischiano di frenare gli interventi già in corso e di mettere a rischio quelli previsti dal Recovery Plan, qualora non si intervenga tempestivamente».

Nelle sue analisi Ance riconduce questi rincari alle turbolenze internazionali e contrasta decisamente la tesi secondo cui a generare gli aumenti contribuisca il crescente utilizzo del Superbonus. «In primo luogo - argomento Ance - questa agevolazione ha iniziato a produrre i primi effetti reali sul mercato solo a partire dal febbraio scorso, quando gli aumenti dei materiali erano già avvenuti. Inoltre, gli aumenti di prezzo sono denunciati anche da altri setto-

ri industriali come ad esempio l'automotive. Infine, i fenomeni di rialzo dei prezzi dei materiali coinvolgono anche i mercati internazionali, e non sono, quindi, collegati a dinamiche interne al mercato italiano. Anche grandi paesi europei, come Francia, Germania e Regno Unito stanno denunciando, infatti, tali rincari».

Non del tutto concordano altri osservatori. «Assistiamo in Italia - dice il direttore del Cresme, Lorenzo Bellicini - a un forte aumento della domanda per materiali e prodotti dell'edilizia e per gli impianti collegati, come quelli termoidraulici. Al rincaro internazionale delle materie prime si somma quindi un aumento della domanda interna che supera l'offerta e contribuisce a generare tensione sui prezzi. A questo aumento della domanda contribuiscono in misura rilevante anche gli incentivi fiscali per l'edilizia, fra cui, in questa fase, il bonus facciate registra un utilizzo ancora più dinamico del Superbonus».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**+70%**

**ACCIAIO IN FRANCIA E GERMANIA**

L'acciaio è aumentato fra novembre 2020 e marzo 2021 del 110% in Italia, di oltre il 70% in Francia e Germania, del 64% in Spagna



**GABRIELE BUIA (ANCE)**

Per i costruttori dell'Ance, guidati da Gabriele Buia, i rincari eccezionali possono «mettere a rischio gli interventi previsti dal Recovery Plan»



Il decreto legge 59/2021 sul Fondo complementare al Pnrr individua rinvii selettivi

# Condominio con 110% lungo

## Per gli interventi c'è tempo fino al 31 dicembre 2022

DI FABRIZIO G. POGGIANI

**P**er gli interventi sulle parti comuni a cura del condominio, finalizzati all'ottenimento del 110%, c'è tempo fino al 31/12/2022 a prescindere dallo stato di avanzamento e/o completamento dei lavori. Per i lavori sugli immobili da due a quattro unità la detrazione maggiorata spetta agli unici proprietari per le spese sostenute fino alla medesima data (31/12/2022) purché gli interventi eseguiti alla data del 30/06/2022 abbiano raggiunto la percentuale di almeno il 60% di quelli complessivi.

Le dette modifiche sono state introdotte recentemente con i commi 3, 4, 5 e 8 del dl 59/2021, in vigore dallo scorso 8 maggio, recante misure urgenti per il «Fondo complementare al Piano nazionale di ripresa e resilienza», pubblicato nella Gazzetta Ufficiale 7/05/2021 n. 108 e restano condizionate alla procedura di notifica per l'ottenimento dell'autorizzazione preven-

tiva della Commissione UE, ai sensi dell'art. 108 (§ 3) del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (si veda *Italia Oggi*, 12/05/2021).

Innanzitutto, si ricorda che, a regime e ai sensi dell'art. 119 del dl 34/2020, convertito con modificazioni nella legge 77/2020, per poter fruire della detrazione maggiorata del 110%, più nota come superbonus, le spese relative agli interventi agevolati devono essere sostenute dall'1/07/2020 al 30/06/2022.

I commi 3-bis e 8-bis dell'art. 119, come modificati dal comma 3, dell'art. 1 del citato dl 59/2021, hanno esteso l'ambito temporale di applicazione dell'agevolazione prevedendo che per gli interventi effettuati dai condomini, siano essi di riqualificazione energetica o antisismici, la detrazione maggiorata del 110% risulta fruibile anche per le spese sostenute entro il 31/12/2022, a prescindere dallo stato di completamento degli interventi.

Non solo. Lo stesso provvedimento, infatti, ha dispo-

sto ulteriormente che per gli immobili composti da due a quattro unità immobiliari e posseduti da un unico proprietario, persona fisica, o in comproprietà da più persone fisiche pro-indiviso, al di fuori dell'esercizio di attività di impresa o di arte o professione, la detrazione del 110% spetta anche per le spese sostenute entro il 31/12/2022, nel caso in cui alla data del 30/06/2022 siano stati eseguiti lavori per almeno il 60% dell'intervento complessivo e per gli interventi di riqualificazione energetica, effettuati dagli istituti autonomi case popolari (Iacp) o enti equipollenti, il termine finale di sostenimento delle spese è prorogato al 30/06/2023.

Quest'ultimo termine, per i detti enti, risulta ulteriormente allungato di sei mesi, quindi il termine viene ulteriormente fissato al 31/12/2023, relativamente alle spese che concernono quegli interventi agevolati che risultano realizzati entro il 30/06/2023 per almeno il 60% dell'intervento complessivo, di cui ai nuovi

commi 3-bis e 8-bis dell'art. 119 del dl 34/2020.

Le citate proroghe non si rendono applicabili, invece, agli edifici unifamiliari, alle unità immobiliari di edifici plurifamiliari e agli interventi eseguiti sulle singole unità immobiliari collocate nei condomini per i quali la detrazione del 110% continua a essere fruibile per le spese relative agli interventi agevolati sostenute dall'1/07/2020 al 30/06/2022, ai sensi dei commi 1 e 4, dell'art. 119 del dl 34/2020.

La proroga dei termini per il sostenimento delle spese che possono fruire della detrazione maggiorata del 110% non impatta, inoltre, sulle cooperative di abitazione a proprietà indivisa, per gli interventi eseguiti su immobili dalle stesse posseduti e assegnati in godimento ai propri soci, di cui alla lett. d), comma 9, dell'art. 119, sulle organizzazioni non lucrative di utilità sociale (Onlus), sulle organizzazioni di volontariato (Odv) e sulle associazioni

di promozione sociale (Aps), iscritte negli appositi registri, di cui alla successiva lett. d-bis) nonché alle associazioni e società sportive dilettantistiche (Asd e Ssd), in tale ultimo caso limitatamente agli immobili o porzioni di immobili adibiti a spogliatoi, di cui alla lett. e), del citato art. 119 del dl 34/2020.

Infine, non essendo state modificate e/o integrate le disposizioni contenute nell'art. 121 del dl 34/2021, aventi a oggetto l'opzione per la cessione e/o sconto in fattura di determinati bonus edilizi, compresi quelli che fruiscono della detrazione del 110%, allo stato attuale risulta possibile esercitare la detta opzione per le spese sostenute negli anni 2020 e 2021 e, per quelle che fruiscono del 110%, anche nel 2022, con la conseguenza che attualmente non risulta possibile utilizzare le dette modalità alternative alla detrazione diretta per le spese del 2023 sostenute dagli istituti autonomi (Iacp).

— @ Riproduzione riservata —



**SUPERBONUS**

**ItaliaOggi7**

*Le Entrate ampliano la casistica per usufruire dell'agevolazione in caso di ricostruzione*

# 110%, bacino d'interesse esteso

## Ammessi gli interventi che portano modifiche sostanziali

Pagina a cura  
DI STEFANO LOCONTE  
E CHIARA DE LEITO

**E** possibile accedere a superbonus e sismabonus demolendo completamente un fabbricato, realizzandone un nuovo, che accorpi le unità preesistenti, con delle pertinenze. Unico limite sta nei massimali di spesa. Negli ultimi mesi i cantieri per la realizzazione di lavori di efficientamento energetico e antisismici agevolabili con la detrazione maggiorata del 110% hanno registrato un sensibile aumento. In maniera esponenziale è cresciuta anche l'attività interpretativa dell'Agenzia delle entrate che, a oggi, ha riscontrato circa 6.500 istanze di interpello aventi a oggetto la normativa agevolativa introdotta dal cosiddetto decreto Rilancio. Tra i temi maggiormente affrontati c'è appunto quello della possibilità di usufruire della detrazione maggiorata per gli interventi di efficientamento e antisismici posti in essere nell'ambito di un più ampio intervento di ristrutturazione. Tra i più recenti chiarimenti, c'è la risposta a interpello n. 242/2021 che ha confermato la spettanza delle agevolazioni superbonus e sismabonus a condizione che l'intervento rientri tra le opere di ristrutturazione edilizia definite dall'art. 3, comma 1, lett. d), dpr 380/2001, come modificato dal dl n. 76/2020.

**Le agevolazioni fiscali per interventi edilizi e l'esclusione delle «nuove» costruzioni.** Anche prima delle agevolazioni introdotte dal dl Rilancio, il legislatore ha inteso incentivare interventi di riqualificazione e messa in sicurezza statica del patrimonio edilizio.

Secondo un consolidato indirizzo interpretativo, le

spese sostenute per gli interventi edilizi di cui alle lettere a), b), c) e d) dell'art. 3, dpr n. 380 del 2001, quindi gli interventi di manutenzione ordinaria (lett. a), manutenzione straordinaria (lett. b); restauro e di risanamento conservativo (lett. c); ristrutturazione edilizia (lett. d), sono agevolabili, secondo le aliquote e i massimali di spesa previsti dall'art. 16-bis, dpr 917/1986, a condizione che siano eseguiti su edifici esistenti e non devono realizzare una nuova costruzione, con l'unica eccezione rappresentata dalla realizzazione di autorimesse, box o posti auto pertinenziali. Questa posizione è stata espressa dall'Agenzia delle entrate già nei primi documenti di prassi in tema di interventi edilizi che danno diritto alle agevolazioni fiscali, quali per esempio le circolari nn. 57/E/1998 e 121/E/1998, e confermata anche in tempi più recenti, con la circolare 19/E/2020 e, per quanto riguarda le agevolazioni da superbonus, con la risposta a interpello n. 12/2021. Se l'individuazione del presupposto cui è ricollegata la spettanza delle agevolazioni fiscali per gli interventi di recupero del patrimonio edilizio è agevole per gli interventi di manutenzione ordinaria o per quelli che non comportano aumento di volumetria, lo stesso non può dirsi per gli interventi che comportano un ampliamento dell'edificio esistente.

**Le recenti modifiche al Testo unico dell'edilizia e l'ampliamento degli interventi agevolabili.** Il dl Semplificazioni (dl 16/07/2020, n. 76) ha introdotto una rilevante modifica alla definizione degli interventi edilizi di cui all'art. 3, lett. d), dpr 380/2001 (cosiddetto Testo unico dell'edilizia), prevedendo che rientrano nel concetto di «ristrutturazione edilizia» gli interventi di demolizione e ricostruzione di edifici esistenti con diversa sagoma, prospetti, sedime e caratteristiche planivolumetriche e tipologiche, ma anche con aumento volumetrico, nel caso in cui la legislazione vigente o gli strumenti urbanistici comunali lo consentano e non ci si trovi in zona vincolata o in zona A.

Per contro, la previgente formulazione normativa agevolava le ristrutturazioni edilizie che comportavano la demolizione e ricostruzione o il ripristino di edifici crollati o demoliti soltanto ove fossero mantenuti sagoma, prospetti, sedime e caratteristiche planivolumetriche e tipologiche dell'edificio preesistente e senza alcun incremento di volumetria.

L'ampliamento della tipologia di lavori che rilevano quale «ristrutturazione edilizia» con l'inclusione degli interventi di demolizione e ricostruzione anche con diversa sagoma, prospetto o sedime, compresi quelli realizzati, nel rispetto della legislazione vigente, con un aumento volumetrico ha comportato, di riflesso, anche l'ampliamento dei lavori agevolabili secondo le disposizioni superbonus.

In particolare, relativamente alla fruibilità della detrazione maggiorata del 110% in caso di interventi di demolizione e ricostruzione l'Agenzia delle entrate ha più volte confermato la spettanza del beneficio anche a fronte di interventi realizzati mediante demolizione e ricostruzione, inquadrabili nella categoria di «ristrutturazione edilizia» ai sensi dell'art. 3, lett. d), dpr 380/2001. Dunque, la modifica normativa recata dal dl 76/2020 è tesa a evitare la qualificazione dei predetti interventi come di «nuova costruzione», ricono-

scendo così la spettanza delle agevolazioni fiscali anche agli interventi di ristrutturazione che comportino una modifica sostanziale rispetto alla situazione ante lavori, di modo che la costruzione realizzata presenti elementi di novità rispetto alla precedente. Così, da ultimo, la risposta a interpello n. 242/2021 che ha confermato l'astratta spettanza dell'agevolazione nel caso di demolizione di più unità immobiliari contigue, precisamente una abitazione e l'annessa pertinenza e due unità immobiliari accatastate come C/2 e C/6, con ricostruzione di un'unica unità abitativa. In senso conforme anche la risposta a interpello n. 121/2021 nonché le risposte a interpello n. 24/2021 e 12/2021 che inequivocabilmente subordinano la spettanza del beneficio rispetto a eventuali ampliamenti alla condizione che l'edificio preesistente sia demolito e ricostruito.

**Superbonus e Super-sismabonus applicazioni concrete.** Il principio sopra illustrato comporta alcune differenti applicazioni pratiche a seconda che l'intervento abbia a oggetto l'efficientamento energetico o la riduzione del rischio sismico.

In particolare, è stato chiarito che, a partire dal 17/7/2020, data di decorrenza della nuova previsione normativa di cui alla lett. d) del dpr 380/2001, le spese relative all'incremento di volume a seguito di interventi di demolizione e ricostruzione sono sempre ammissibili al super-sismabonus. Come chiarito dalla Commissione di monitoraggio per il superbbonus presso il Consiglio superiore dei lavori pubblici, per l'applicazione di tale novità in caso di procedimenti edilizi pregressi occorrerà richiedere, se necessario e possibile, all'ente territoriale competente la modifica del titolo abilitativo già rilasciato allineando l'intervento

alla ristrutturazione edilizia.

Per quanto riguarda, invece, gli interventi di efficientamento energetico realizzati mediante demolizione e ricostruzione di più unità immobiliari, il limite di spesa agevolabile dovrà essere calcola-

to avuto riguardo alle unità dotate di impianto di riscaldamento ante intervento, indipendentemente dall'aumento volumetrico. In particolare, atteso il principio secondo cui il limite di spesa è calcolato avuto riguardo al numero delle unità immobiliari esistenti prima dei lavori, nella risposta a interpello n. 242/2021 l'Agenzia delle entrate ha ritenuto di riconoscere il solo limite di spesa afferente l'unità abitativa, trattandosi dell'unica unità immobiliare dotata di impianto di riscaldamento.

© Riproduzione riservata

## Quando spetta il superbonus

**Interventi di ristrutturazione edilizia con demolizione e ricostruzione ai sensi dell'art. 3, lett. D) dpr 380/2001** L'agevolazione spetta anche rispetto alla parte in ampliamento

**Interventi di ristrutturazione edilizia senza demolizione** Non agevolabile la parte in ampliamento che si configura quale nuova costruzione

**Nuove costruzioni** Agevolabile solo l'intervento di installazione di impianti fotovoltaici

*L'ampliamento della tipologia di lavori che rilevano quale «ristrutturazione edilizia» con l'inclusione degli interventi di demolizione e ricostruzione anche con diversa sagoma, prospetto o sedime, compresi quelli realizzati con un aumento volumetrico ha comportato, di riflesso, anche l'ampliamento dei lavori agevolabili secondo le disposizioni superbonus*

*Per quanto riguarda gli interventi di efficientamento energetico realizzati mediante demolizione e ricostruzione di più unità immobiliari, il limite di spesa agevolabile dovrà essere calcolato in base alle unità dotate di impianto di riscaldamento ante intervento, indipendentemente dall'aumento volumetrico*

IO  
IL MIO  
**110%**  
QUOTIDIANO



**IMPRESE & TECNOLOGIA**

*Il trend registrato nel report Exprivia: 349 eventi in tre mesi (+612% rispetto al 2020)*

# Crimini informatici senza freni

## Ma inizia la flessione degli attacchi andati a buon fine

Pagina a cura  
DI ANTONIO LONGO

**D**a gennaio a marzo in Italia si sono registrati 349 eventi tra cyber-attacchi, incidenti e violazioni della privacy, con una crescita del 47% sul trimestre precedente e ben sette volte di più rispetto ai primi tre mesi del 2020. Continua a crescere, quindi, il trend degli attacchi informatici, come confermato dal primo Exprivia Threat Intelligence Report del 2021 elaborato dall'Osservatorio cybersecurity di Exprivia.

Il cybercrime continua a colpire, approfittando dell'incremento dello smartworking e dell'utilizzo dei servizi online. Gennaio è stato il mese con il maggior numero di eventi (124), a febbraio gli incidenti sono scesi a 104 per poi risalire a marzo a 121 tra attacchi, incidenti e violazioni privacy.

**Numeri che preoccupano.** Confrontando il primo trimestre dello scorso anno e il primo del 2021 gli analisti rilevano un aumento del 612% complessivo tra attacchi, incidenti e violazioni privacy. Peraltro, in base agli esiti della ricerca, si stima che oltre il 75% delle minacce informatiche siano di «nuovo tipo», il che rende inefficaci i metodi di cyberdifesa non aggiornati. La tecnica di attacco più utilizzata si è confermata quella del phishing nelle diverse varianti (tecnica che induce, tramite posta elettronica, le vittime a collegarsi a siti che intercettano informazioni e credenziali).

In dettaglio, nei primi mesi dell'anno corrente è aumentato del 1140% il numero di attacchi rispetto al primo trimestre 2020, mentre l'incremento è stato del 57% per gli incidenti e del 70% per le violazioni della privacy.

Ma sono in diminuzione gli attacchi andati a buon fine. Al cospetto di tali preoccupanti

dati, dalla lettura del report emerge, però, che il rapporto tra attacchi e incidenti continua a decrescere. Ciò significa che gli attaccanti devono spendere di più, o semplicemente provarci di più, per avere successo e che chi si difende è meglio preparato o meno sorpreso da un attacco. Secondo l'analisi condotta dagli esperti di Exprivia, il numero medio di incidenti, ovvero attacchi andati a buon fine, registra una flessione del 18% rispetto al trimestre precedente, rimanendo comunque costante in media rispetto all'intero anno 2020.

Un significativo aumento continuano a registrarlo le violazioni della privacy attestata dalle multe del Garante, che segnano un +55% rispetto al trimestre precedente. Secondo l'Osservatorio Exprivia, nei primi mesi del 2021 il Covid-19 non è più la prima tematica utilizzata dagli hacker per colpire le vittime. Il primato viene ceduto ai temi che riguardano la sfera del trattamento dei dati personali, a seguire vi sono il banking online e la Dad (Didattica a distanza).

«I primi mesi dell'anno confermano una complessiva crescita dei crimini informatici», sottolinea **Domenico Raguseo**, direttore cybersecurity Exprivia, «se da un lato gli attaccanti spendono molto di più per progettare gli attacchi, utilizzando tecniche sempre più sofisticate, dall'altro le vittime denotano una preoccupante mancanza di consapevolezza dei rischi».

**I settori.** Sul gradino più alto del podio dei settori maggiormente colpiti dai cybercriminali si colloca quello software/hardware, con 98 eventi, quasi quintuplicati rispetto allo scorso trimestre. Si tratta di fenomeni che colpiscono app di messaggistica istantanea, sistemi operativi, piattaforme di videoconferenza, social network e dispositivi utilizzati sia in ambito industriale che privato. Seguono il settore finance che, con 81 fenomeni segnalati, raddoppia gli eventi rispetto

al precedente trimestre 2020, e la pubblica amministrazione in leggero calo (-6%). Nei primi tre mesi dell'anno, cresce nuovamente l'interesse degli hacker per il settore healthcare, cioè della salute, ancora sotto scacco con la terza ondata della pandemia, che aumenta di dieci unità rispetto ai tre mesi conclusivi del 2020.

**Al top il furto di dati.**

Il maggiore danno causato dai criminali rimane il furto dei dati, con il 70% dei casi tra gennaio e marzo, mentre la sottrazione di denaro, comunque in aumento del 40%, occupa la seconda posizione. Al terzo posto, le violazioni dei dati personali, in calo del 10% circa rispetto all'ultimo trimestre del 2020. Un forte segnale di crescita si rileva, infine, nelle pratiche che rendono un portale non disponibile, il cosiddetto defacement, che registra un +40% in confronto al trimestre ottobre-dicembre 2020.

**Le tecniche.** Tra le tecniche più sfruttate dai cyber-criminali continua a primeggiare il phishing-social engineering con circa il 60% dei casi, quasi il doppio rispetto all'ultimo quarto del 2020, che colpisce in maniera particolare utenti distratti o con poca conoscenza delle modalità di adescamento tramite e-mail o social network. Seguono i malware, che hanno l'obiettivo di sottrarre informazioni sensibili, principalmente mediante lo spionaggio delle attività bancarie degli utenti. Sul terzo gradino del podio le tecniche con cui gli attaccanti sfruttano vulnerabilità già conosciute. Gli attacchi sono stati commessi maggiormente nelle regioni del centro e nord Italia, lieve è comunque il distacco che si registra tra le regioni del sud Italia rispetto al centro. Sono esattamente 317 gli eventi registrati nelle regioni settentrionali, mentre 303 quelli che hanno colpito il centro e 295 il sud.

**Occhi aperti sulla cybersecurity.**

Anche la seconda edizione della Cro Survey di Deloitte, che mostra la percezione dei responsabili della gestione del rischio in merito all'evoluzione degli scenari a seguito della pandemia, conferma che le minacce percepite dalle grandi aziende per il proprio business in Italia riguardano da un lato categorie di rischio «tradizionali», come quelle finanziarie e operative, e dall'altro rischi emergenti come per esempio quelli informatici, reputazionali e ESG. Con particolare riferimento ai rischi informatici, l'attenzione è rivolta al tema della cybersecurity che rappresenta un fattore di rischio per la totalità degli intervistati, con un trend in crescita previsto nel prossimo anno. A oggi risulta, invece, minore la percezione del rischio rispetto ad altre tecnologie, come il cloud computing e l'intelligenza artificiale (si veda il servizio a pagina 6, ndr).

**Attenzione soprattutto al ransomware.**

Secondo il report «The State of Ransomware 2021» di Sophos, il 31% delle aziende italiane sono state colpite da un attacco ransomware nel corso del 2020. Nel 34% dei casi i dati sono stati effettivamente cifrati dai cybercriminali mentre nel 62% dei casi l'attacco è stato bloccato prima che venisse portato a termine con successo. Il rapporto Clusit 2021 conferma la pericolosità, se i ransomware nell'anno 2018 rappresentavano il 23% di tutti i malware, nel 2020 sono arrivati al 67%. Oggi i due terzi degli attacchi sono, quindi, rappresentanti dal ransomware. Il più recente ed eclatante attacco ransomware ha riguardato nei giorni scorsi uno dei più importanti oleodotti statunitensi gestito da Colonial Pipeline. «Si dice sempre che il crimine informatico è attirato dal denaro e il ransomware rappresenta una modalità estremamente efficiente di ottenere soldi direttamente dalle vittime, di fatto ricattandole con la minaccia di rendere inutilizza-

bili, o di diffondere pubblica- mente, cosa in alcuni ambiti addirittura peggiore, i dati delle aziende, sempre più critici per la sopravvivenza

delle stesse organizzazioni» commenta **Maurizio Tondi**, director security strategy di Axitea, «i dati sono necessari al business ed è fondamen-

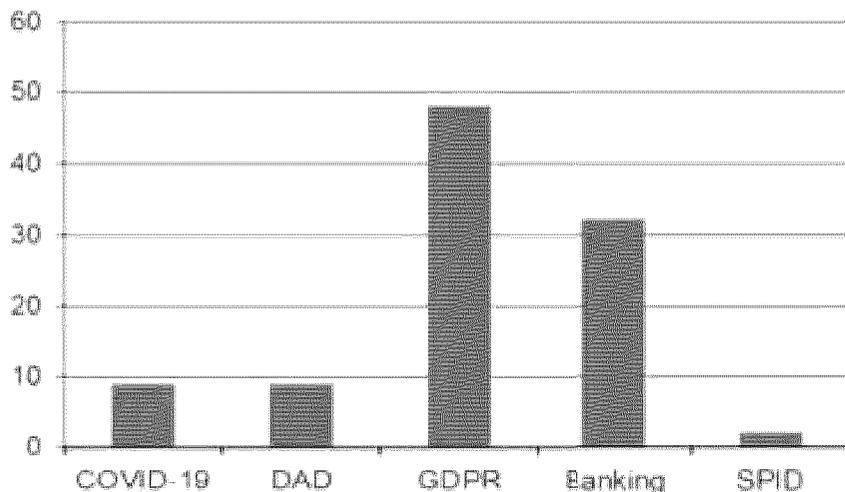
tale proteggerli. Da un lato evitare che un potenziale malintenzionato entri nei sistemi dell'azienda per rubarli o renderli inservibili,

dall'altro garantirsi un accesso costante e protetto ai dati in modo che, anche nel caso di attacco, questi restino utilizzabili».

© Riproduzione riservata

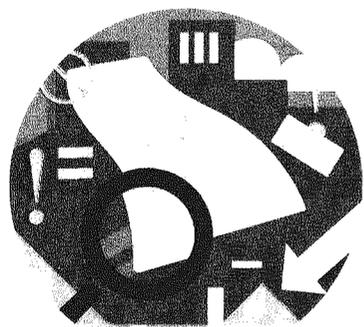
## Le tematiche oggetto di attacco

(primo trim. 2021)



Fonte: Exprivia Threat Intelligence Report - primo trimestre 2021





## Circolare delle Entrate Fondo perduto: fuori dal calcolo contributi Covid, bonus affitti e crediti d'imposta per la sanificazione

Fondo perduto: fuori dal calcolo contributi Covid, bonus affitti e per la sanificazione. È l'indicazione dell'agenzia delle Entrate.

**Giorgio Gavelli** — a pag. 24

# Fondo perduto, esclusi dal calcolo i contributi 2020

## Decreto Sostegni

Circolare delle Entrate: sì all'agevolazione anche per i promotori finanziari

L'aiuto spetta alle imprese messe in liquidazione dopo il 31 gennaio 2020

**Giorgio Gavelli**

Via libera al contributo alle imprese messe in liquidazione dopo il 31 gennaio 2020 e ai promotori finanziari. Irrilevanza dei contributi a fondo perduto e degli altri aiuti Covid sui parametri di calcolo del contributo "Sostegni" ma nessuna particolare agevolazione per i soggetti colpiti da eventi calamitosi. Sono alcuni dei chiarimenti contenuti nella circolare n. 5/E/2021 diffusa ieri dall'agenzia delle Entrate.

### Aiuti 2020

I contributi a fondo perduto erogati nel 2020, come quelli previsti dai decreti Ristori, non concorrono alla determinazione della soglia dei ricavi (max 10 milioni) prevista dal decreto

Sostegni, così come non vanno considerati ai fini del calcolo della riduzione del fatturato medio, né devono essere inclusi nella verifica delle soglie dimensionali per la determinazione delle percentuali. Escluse dai parametri di calcolo anche le altre agevolazioni Covid-19, come il bonus affitti o i crediti d'imposta per l'adeguamento degli ambienti di lavoro e la sanificazione. Fuori dai calcoli anche l'indennità di maternità.

### Liquidazioni

Per le imprese in liquidazione (purché con partita Iva ancora attiva al 23 marzo scorso) la data di riferimento è il 31 gennaio 2020: vanno escluse dalla misura quelle già in liquidazione a quella data, a meno che non si tratti di micro e piccole imprese che al 31 dicembre 2019 non erano soggette a procedure concorsuali per insolvenza (comunicazione del 29 giugno 2020 della Commissione europea).

### Holding

Una società che acquisisce lo status di società di partecipazione ai sensi dell'articolo 162-bis del Tuir con le risultanze del bilancio 2020 deve considerarsi inclusa tra i soggetti di cui al predetto articolo, e non può fruire del contributo, a prescindere dalla (avvenuta o meno) formale approvazione di tale bilancio.

### Istanze scartate

Si conferma che i soggetti in sostanziale continuità soggettiva (ad esempio, impresa individuale derivante dalla "trasformazione" impropria di una Snc) dovranno, a fronte dello scarto dell'istanza, presentare istanza in autotutela ai sensi della Risoluzione n. 65/E/2020 (si veda Il Sole-24 Ore del 17 aprile scorso).

### Forfettari

Decisamente poco chiara appare la risposta (3.1) fornita in merito al trattamento da riservare al requisito del calo del fatturato che riguarda i soggetti in regime forfettario. In questo contesto l'agenzia delle Entrate dapprima, correttamente, ribadisce come ci si debba ricondurre anche per tali contribuenti alla data di effettuazione dell'operazione per le fatture immediate/corrispettivi, mentre in caso di fattura differita il riferimento va al Ddt. Poi però conclude dicendo che per ragioni di ordine logico sistematico si «ritiene necessario far riferimento alla documentazione tenuta ai fini della verifica del superamento della soglia massima prevista per il regime di cui al comma 54 dell'articolo 1 della legge n. 190/2014»; richiamando, quindi, un concetto tipicamente reddituale che mal si concilia con la definizione di fatturato richiamata.

### Concetto di fatturato

In relazione alla corretta qualificazione del contributo integrativo addebitato al committente, l'Agenzia chiarisce che tale addebito rientra nel calcolo del fatturato poiché trattasi di somma imponibile ai fini Iva, mentre è escluso dalla grandezza "compensi".

In relazione all'estromissione/assegnazione ai soci di beni immobili, l'Agenzia rende noto che, seppure le suddette operazioni ai fini delle imposte dirette risultino assimilabili alla cessione di beni ai soci e, in talune ipotesi, vadano anche incluse nel campo di applicazione dell'Iva, gli importi non risultano riconducibili alla nozione di fatturato di cui al comma 4 dell'articolo 1 del decreto Sostegni.

Le spese anticipate in nome e per conto del cliente ex articolo 15 Dpr 633/72 non vanno considerate ai fini del computo per la determinazione del fatturato, a differenza dei rimborsi spese addebitati in fattura al committente. Chiarita l'inclusione anche per le somme di cui all'articolo 13, comma 5, del Dpr 633/1972 relative alla cessione di beni «per il cui acquisto o importazione la detrazione è stata ridotta ai sensi dell'articolo 19-bis.1 o di altre disposizioni di 21 indebitabilità oggettiva» (ad esempio, cessione di un'autovettura la cui Iva sull'acquisto è stata detratta al 40%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Giovani under 35, solo il 37,2% ha un lavoro stabile

## La ricerca

La maggior parte ha una retribuzione inferiore a 10mila euro annui

Giorgio Pogliotti

Nel curriculum di oltre la metà degli under 35 ci sono esperienze di lavoro nero, contratti precari e disoccupazione, ma anche vessazioni o molestie sul lavoro (sono denunciate da una giovane su 7). Con retribuzioni mediamente basse, in prevalenza sotto i 10mila euro, oltre la metà dei giovani deve rinunciare all'autonomia, vivendo ancora con i propri genitori. Il futuro fa paura: quasi tre quarti sono convinti che l'importo dell'assegno pensionistico non consentirà di vivere in modo dignitoso.

È questo l'identikit che emerge dall'indagine condotta su un campione di 960 giovani della fascia 18-35 anni, realizzata dal Consiglio nazionale dei giovani con il supporto di Eures, che sarà presentata lunedì in un webinar. Iniziamo dalla condizione lavorativa. A cinque anni dal completamento degli studi, i giovani intervistati hanno lavorato in media per tre anni e mezzo. Solo il 37,2% del campione ha un lavoro stabile, mentre il 26% ha rapporti a termine, il 23,7% è disoccupato e il 13,1% è studente-lavoratore. La condizione prevalente (33,3%) è caratterizzata da una "elevata discontinuità lavorativa" (disoccupazione superiore al 40% del tempo) solo 4 su 10 hanno lavorato per almeno l'80% del tempo. La maggior parte ha una retribuzione inferiore a 10mila euro annui (il 23,9% inferiore a 5 mila euro e il 35% tra 5 e 10 mila euro), mentre il 33,7% del campione percepisce tra 10 e 20mila euro (solo nel 7,4% dei casi si superano i 20mila euro).

Non stupisce che con queste retribuzioni il 50,3% degli under 35 intervistati viva ancora con i propri genitori, mentre solo il 37,9% vive da solo (o con il/la partner). Ma la percentuale di quanti hanno creato un nuovo nucleo familiare raggiunge il 56,3% tra chi può contare su un lavoro stabile, con oltre 20 punti di scarto sui coetanei con un lavoro discontinuo (33,5%). La maggioranza dei giovani (54,65) ha esperienze di lavoro senza contratto, il 61,5% ha accettato un lavoro sottopagato, il 37,5% dichiara di aver ricevuto pagamenti inferiori a quelli pattuiti e il 32,5% di non essere stato pagato per il lavoro svolto. Il 13,6% dei giovani dice di aver subito nel corso della propria esperienza lavorativa molestie o vessazioni (12,8% uomini e 14,5% donne). Per poter lavorare in tanti si sono trasferiti in un'altra regione (27,1%) o in un altro comune della propria regione (28%). Solo l'8,2% ha rifiutato di lavorare fuori dal proprio comune.

Questa condizione di vulnerabilità ha conseguenze sulle scelte procreative: solo il 6,5% afferma di avere figli (8,8% tra i lavoratori stabili), il 60,9% vorrebbe averne quando avrà condizioni materiali più solide, mentre il 32,6% dichiara di non averne e di non volerne avere neanche in futuro. Solo il 12,4% è proprietario della casa in cui abita, un'esigua minoranza ha provato a chiedere un mutuo (10,8%), generalmente ottenendolo (7,7%), ma la gran parte non prende in considerazione tale possibilità, non essendo in condizione di potervi accedere (40%). «La discontinuità lavorativa e il fenomeno della precarizzazione - commenta Maria Cristina Pisani, presidente Cng - stanno influenzando le scelte di vita dei nostri giovani, con conseguenze significative sulla loro dimensione retributiva e pensionistica. Un presente di instabilità e un futuro di indigenza stanno cancellando il diritto al futuro di un'intera generazione».

Un capitolo è dedicato alle pen-

sioni: il 73,9% degli intervistati immagina che non vivrà dignitosamente con l'assegno pensionistico. Prevalde la disinformazione: il 53% del campione non conosce con quale metodo venga calcolata la sua pensione. La metà del campione rimanda la decisione sulla pensione integrativa non avendo la disponibilità economica necessaria (24,2%) o spostandola di qualche anno (24,4%). Per la quasi totalità (94,2%) lo Stato dovrebbe impegnare le proprie risorse per assicurare ai giovani una pensione adeguata. «A fronte del dispiego di tante risorse del Pnrr - conclude Maria Cristina Pisani - chiediamo nuovi interventi normativi, tra cui un tavolo di lavoro con il Governo sulla pensione di garanzia per i giovani e l'istituzione di un Osservatorio che monitori gli impatti degli interventi, centrato su una strategia per ridurre i Neet».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



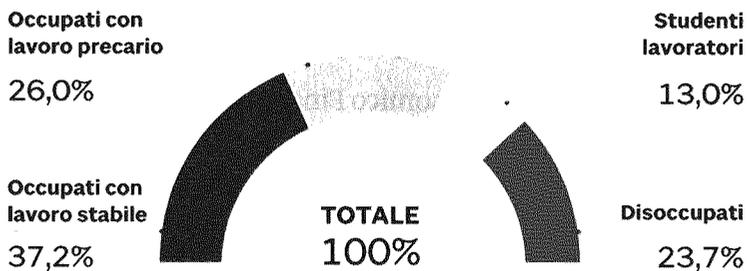
**Il 50,3% degli under 35 intervistati vive ancora con i propri genitori. Solo il 6,5% ha figli**



**Giovani e lavoro, la fotografia**

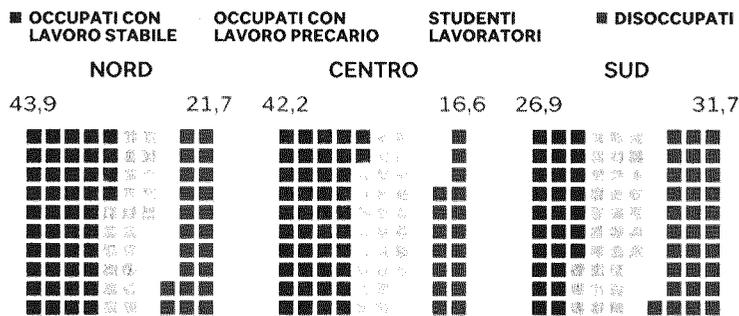
**L'OCCUPAZIONE DEI GIOVANI**

Dati in %



**PER AREA GEOGRAFICA**

Dati in %



Fonte: Cng con il supporto di Eures

**56,3%**

**LAVORATORI FISSI CON FAMIGLIA**

È la percentuale degli under 35 con lavoro stabile che hanno creato un nucleo familiare. La quota cala al 33,5% tra i coetanei con lavoro discontinuo

ABILITAZIONI

## Per l'esame di avvocato scatta la mini-proroga

L'esame di Stato per avvocati nella formula anti-Covid di sole due prove orali si prepara a partire. Le prime selezioni non saranno, però, il 20 maggio - il decreto del ministero della Giustizia del 13 aprile scorso dice «a decorrere dal 20 maggio» - ma con ogni probabilità la prossima settimana. Ciascuna Corte di appello ha, infatti, fissato un proprio calendario di inizio di cui si può prendere visione sul sito del ministero della Giustizia. Lo slittamento dei tempi è in parte dovuto al ritardo nelle procedure ma anche al black out della piattaforma del sito della Giustizia avvenuto giovedì scorso e attraverso la quale i candidati possono informarsi sulle date dell'esame. L'incidente ha pure comportato un accesso illegittimo a dati personali.



# Commercialisti, cresce l'alta formazione

Il nuovo sistema potenziato. Oltre ai percorsi biennali le 14 scuole Saf si aprono ai corsi brevi validi per ottenere i crediti di aggiornamento obbligatori. Con il nuovo regolamento l'erogazione a distanza anche in webinar diventerà strutturale

**Francesco Nariello**

**P**otenziato il sistema delle Scuole di alta formazione per i commercialisti. Ai corsi specialistici erogati finora, biennali e da almeno 200 ore, si aggiungeranno numerosi altri eventi formativi, di durata inferiore, per l'acquisizione di nuove competenze e l'aggiornamento professionale. Tutta la didattica, inoltre - anche tenendo conto del quadro modificato dall'emergenza pandemica - potrà essere erogata anche in modalità mista e a distanza.

Sono questi gli effetti dell'approvazione da parte del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti ed esperti contabili (Cndcec) del «Regolamento per la costituzione e il funzionamento delle Scuole di alta formazione», che aggiorna e accorpa i contenuti dei documenti in materia varati negli scorsi anni, introducendo diverse novità che modificheranno, a partire dai prossimi mesi, l'offerta formativa a disposizione della categoria.

## Le novità

Le quattordici Scuole di alta formazione (Saf) istituite dal Consiglio nazionale dei commercialisti sono nate con l'obiettivo, tra l'altro, di «promuovere percorsi altamente qualificati al fine di creare nuove opportunità di lavoro» per i professionisti. Tutti gli eventi formativi - «corsi specialistici» - fin qui erogati, anche in partnership con le Università, hanno avuto durata biennale e una didattica non inferiore alle 200 ore.

Da ora, invece, l'offerta si amplia. Con il nuovo regolamento, infatti, la durata dei corsi di alta formazione organizzati dalle Saf potrà essere compresa tra un minimo di 80 e un massimo di 200 ore nell'arco temporale massimo (e non più minimo) di 24 mesi. La proposta inoltre si estende alle altre attività formative obbligatorie di durata non inferiore alle 12 ore, inclusi, ad esempio, i percorsi per i quali è prevista l'acquisizione di crediti obbligatori, come quelli per

revisore legale (20 ore) o per la gestione condomini (15) o per l'iscrizione al nuovo registro per i curatori fallimentari (40).

A regime, il Cndcec stima che i servizi offerti dalle Saf potranno coinvolgere fino a 40-50 mila professionisti l'anno.

Sarà introdotta, inoltre, l'opportunità di erogare i programmi di alta formazione, anche per l'intera durata del corso, sia in presenza che a distanza (Fad) o in modalità mista. Una scelta che tiene conto del cambiamento di scenario e di abitudini rispetto alle modalità di fruizione dell'aggiornamento professionale da parte dei commercialisti, con una decisa virata verso la forma a distanza imposta dal perdurare dell'emergenza Covid.

## L'ampliamento dell'offerta

Con le scuole per l'alta formazione, anche grazie alle modifiche introdotte, afferma Sandro Santi, consigliere Cndcec con delega ad attività formative e Università, «puntiamo a mettere a disposizione degli iscritti, in modo semplice e con facilità di accesso, un sistema di corsi specialistici che favoriscano la crescita della qualità delle prestazioni dei colleghi». Dando la possibilità ai commercialisti, anche esulando dalle tradizionali materie in ambito fiscale-tributario più strettamente connesse alla professione, «di accedere a un'offerta di formazione sempre più ampia, che li aiuti in un mercato del lavoro dal quale provengono richieste crescenti di specializzazione, per prestazioni - anche di nicchia - che rientrano comunque nelle competenze della nostra professione».

Nella fascia tra le 80 e le 200 ore, precisa inoltre Santi - «resteranno i corsi specialistici di alta formazione: obiettivo primario che ha portato all'istituzione delle Saf, in attesa di una modifica al Dlgs 139/2005 che introduca nel nostro ordinamento le specializzazioni». La possibilità di seguire i corsi totalmente da remoto, invece, è prevista, al momento, fino al 31 dicembre 2021 - in deroga al regime ordinario - in attesa che il

Cndcec fissi regole e requisiti ad hoc per le piattaforme digitali che erogano webinar, al fine del rilevamento delle presenze.

## La formazione a distanza

Il Consiglio nazionale è al lavoro anche su un nuovo regolamento per rendere strutturale la formazione a distanza, con regole e requisiti specifici per il riconoscimento, anche in un regime ordinario, dei crediti relativi a corsi e webinar erogati sulle diverse piattaforme digitali.

Il Cndcec punta a completare entro giugno il lavoro sul regolamento per sottoporlo al vaglio del ministero della Giustizia.

La disciplina in vigore per la formazione professionale della categoria, infatti, contempla l'e-learning, ma non il ricorso ai webinar, i seminari in rete erogati sulle varie piattaforme, il cui utilizzo è dilagato nel corso dell'ultimo anno. Questi strumenti, spiegano dal Cndcec, «danno luogo, con il sistema attuale, e senza considerare la deroga ora applicata, a problematiche in materia di controllo della partecipazione».

## Il controllo delle presenze

Il nuovo testo, dunque, si propone di «regolare in modo ufficiale anche questa forma di fruizione in remoto, introducendo, come fatto nel caso dell'e-learning, forme di controllo dell'effettiva presenza del professionista davanti allo schermo».

Indicando, con il supporto di esperti informatici, le caratteristiche da possedere e i requisiti da rispettare affinché una piattaforma digitale possa essere abilitata alla formazione a distanza dei commercialisti.

Il regolamento, che introdurrà parametri e requisiti per le piattaforme digitali che organizzano webinar, si occuperà anche di altri temi: dall'aggiornamento del quadro della formazione professionale con i nuovi corsi offerti dalle Saf alle indicazioni per l'utilizzo, nel corso del triennio, dei crediti acquisiti durante eventuali periodi di esonero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'IDENTIKIT

# 14

## Scuole di alta formazione

Gli istituti sono presenti su tutto il territorio: 11 macro aree interregionali e tre grandi città (Milano, Roma e Napoli). In media il bacino di utenza di ogni Saf è di 8-10mila professionisti

# 90 crediti

## DA ACQUISIRE NEL TRIENNIO

Secondo il regolamento sulla formazione continua i commercialisti devono ottenere 90 crediti in tre anni seguendo corsi di aggiornamento



## LE ESENZIONI

Sono esonerati dagli obblighi formativi, tra gli altri, le professioniste in maternità e gli iscritti con malattia grave del coniuge

# 108

## Corsi organizzati

Nel quadriennio 2018-2021. Di questi, 70 sono quelli già conclusi, per un totale di 3.400 partecipanti e di 3.100 attestati di partecipazione rilasciati

# 80

## Ore di durata minima

Del percorso formativo, che può arrivare a un totale di 200 ore lungo un arco di tempo di 24 mesi. Previsti anche brevi sessioni di aggiornamento della durata di 12 ore



159329

# Più donne tra avvocati, psicologi e ingegneri

**Il trend.** In dieci anni è aumentata di oltre il 60% la presenza femminile. Crescita significativa per commercialisti, medici, farmacisti e veterinari

## Massimiliano Carbonaro

**S**ono pochi gli Ordini professionali che vedono crescere gli iscritti ai loro Albi in maniera consistente, su tutti quello degli avvocati e quello degli psicologi, mentre altri come i geologi, i consulenti del lavoro ma anche gli architetti devono affrontare una riduzione sempre più marcata. Ciò che però negli ultimi dieci anni è cambiato un po' in tutte le categorie è la presenza femminile, con un trend medio di crescita del 29% tra il 2010 e il 2020.

Avvocati, ingegneri e psicologi guidano la classifica degli Albi dove le donne sono in netto aumento: si arriva a una crescita di oltre il 60 per cento. L'avanzata è rilevante anche tra farmacisti, medici, veterinari e dottori commercialisti.

Quelle delle professioni ordinistiche sono dinamiche legate in parte al mercato del lavoro e in parte determinate da scelte professionali che non sempre richiedono l'iscrizione a un Albo.

### Gli ingegneri

È il caso degli ingegneri: su quasi 8 mila abilitati nel 2019, solo in 3.500 si sono iscritti all'Albo. Si tratta soprattutto - spiegano dalla categoria - di laureati in ingegneria civile e ambientale, settori con una quota importante di donne; ci sono invece am-

biti come quello dei laureati in ingegneria informatica, elettronica e in generale nelle aree tecnologiche che entrano nel mondo del lavoro senza passare per l'Albo.

### I dottori commercialisti

Discorso diverso per i commercialisti. «L'Albo procede verso una crescita zero dopo anni di grande incremento - commenta Tommaso di Nardo, ricercatore responsabile dell'area economico-statistica della Fondazione nazionale della categoria -. Ad aumentare, seppure in un quadro di contrazione degli iscritti, è soprattutto la componente femminile. Credo sia venuto meno l'appeal verso la professione. Difficile dire quanto ciò dipenda dalle macro-tendenze del mercato del lavoro e dei cambiamenti socio-economici e quanto da un progressivo depauperamento dello status della categoria».

### Gli avvocati

Chi non conosce flessioni è l'Albo degli avvocati, anche se il presidente del Consiglio nazionale forense, Maria Masi, teme i contraccolpi di questo anno e mezzo di emergenza. «Se devo attenermi ai numeri, osservo che nonostante la crisi e le difficoltà di accesso alla professione, c'è stato un aumento costante degli iscritti, soprattutto della quota femminile. Si tratta di capire se questo periodo così difficile avrà qualche effetto sulla permanenza nell'Albo. Mi attendo qualche impatto negativo, visto che il settore è

stato messo sotto stress e in particolare le donne hanno dovuto affrontare grandi difficoltà per conciliare i tempi del lavoro e della famiglia».

### I periti industriali

Situazione opposta per i periti industriali: negli ultimi dieci anni iscritti in calo dell'8%, conseguenza del ricambio generazionale e della trasformazione del mercato di riferimento della professione. Anche la presenza femminile, nonostante il lieve incremento, resta esigua. Tuttavia, il presidente Giovanni Esposito prevede sostanziali novità: «Da quest'anno per accedere all'Albo si deve avere la laurea triennale, novità che sulle prime potrebbe portare a un ulteriore calo degli iscritti. Nel medio periodo, però, la maggiore professionalizzazione promette una risalita delle iscrizioni, comprese quelle delle donne, che nelle università tecniche sono tante».

### Gli architetti

Nonostante le difficoltà degli ultimi anni gli iscritti all'Albo tengono, grazie alla crescita a doppia cifra delle donne, mentre quella degli uomini è vicina allo zero. E si va verso una parità di genere tra gli iscritti.

### I consulenti del lavoro

Nella categoria si è molto vicini all'equilibrio tra i due generi, per quanto l'Albo stia affrontando un calo generale dovuto a molti fattori, a cominciare dall'obbligo di laurea che mette questa professione in concorrenza con altre

giuridico-economiche.

**Le professioni sanitarie**

L'elevata componente femminile accomuna tutte le professioni medico-scientifiche. Tra farmacisti, infermieri e biologi era già la norma e tra i veterinari c'è stato il sorpasso. Il presidente dell'Ordine dei medici, Filippo Anelli, commenta: «Un ingresso delle donne così massiccio cambia completamente la professione. Bisognerà tenere presente il tema della maternità e i ritmi di lavoro e questo comporta un ripensamento del contratto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'avanzata in dieci anni**

Com'è cambiata la composizione degli Albi professionali dal 2010 al 2020: variazione % in dieci anni della componente femminile

UOMINI		DONNE		VARIAZIONE %	
<b>ARCHITETTI</b>					
145.591	153.123	166.923	247.361		
57.433	64.700	74.296	118.722		
88.158	88.423	92.627	128.639		
2010	2020	2010	2020		
12,7%					
<b>AVVOCATI</b>					
59,8%					
<b>BIOLOGI</b>					
19,9%					
<b>CONSULENTI DEL LAVORO</b>					
-3,6%					
<b>DOTT. COMMERCIALISTI ED ESPERTI CONTABILI</b>					
+18%					
<b>FARMACISTI</b>					
32,4%					
<b>GEOLOGI</b>					
-8,8%					
<b>GEOMETRI</b>					
n.d.					
<b>INGEGNERI</b>					
64,9%					
<b>MEDICI</b>					
33,3%					
<b>PERITI INDUSTRIALI</b>					
50,3%					
<b>PSICOLOGI</b>					
65,5%					
<b>VETERINARI</b>					
39,3%					
<b>TOTALE</b>					
1.846.749		2.146.883			
816.167		1.051.659			
2010	2020	2010	2020		
+28,9%					

Nota: i dati più recenti di architetti e dottori commercialisti si riferiscono al 2019, mentre quelli degli ingegneri sono aggiornati al 15 gennaio 2021; il totale 2010 dei geometri è approssimativo  
Fonte: elaborazione Il Sole 24 Ore del Lunedì su dati degli Ordini

**In calo gli iscritti agli Ordini di consulenti del lavoro, geologi, geometri e periti industriali**

# NUOVE LEVE PER LO STATO I PROFESSIONISTI DEL RECOVERY



**Ministri**  
Da sinistra  
Daniele Franco,  
Economia, e  
Renato Brunetta,  
Funzione pubblica



In arrivo i tecnici per il Pnrr: 300 al Tesoro per controllare le spese, mille alla Funzione pubblica per semplificare le procedure, 2.800 negli enti locali. E 16 mila funzionari per aiutare i giudici a smaltire gli arretrati

di **Antonella Baccaro**

Il piano di reclutamento straordinario della Pubblica amministrazione, legato all'attuazione del Recovery plan, entra oggi nella sua settimana decisiva. È atteso a giorni il decreto sulle Semplificazioni nel quale dovrebbe essere ricompreso, oltre all'attesa identificazione della *governance*, anche il nuovo meccanismo di valutazione e assunzione del personale che servirà a realizzare, nei tempi richiesti, il Piano di ripresa e resilienza (Pnrr).

Il decreto dovrebbe autorizzare l'assunzione di 300 tecnici che avranno il compito di fare il rendiconto delle spese che saranno effettuate in attuazione del Piano e che poi passeranno il vaglio di Bruxelles. La task force dei 300 sarà assunta con un bando dal ministero dell'Economia di cui, mentre scriviamo, non si hanno ancora

notizie.

Quello che è certo è che la pattuglia dei tecnici del Mef non sarà il solo supporto di cui si servirà il governo. In pista c'è l'assunzione di mille esperti presso il ministero della Funzione pubblica: una task force temporanea (3 anni) a supporto delle amministrazioni che si occuperà di fare uno screening delle procedure amministrative, produrre un catalogo completo e semplificarle: circa 200 saranno ridefinite entro il 2023 e altre 600 entro la fine del Pnrr.

A seguire, ci sono le circa 2.800 assunzioni finalizzate a aiutare gli enti locali che dovranno, a loro volta, istruire i progetti, avanzare le richieste di finanziamento e realizzare quanto proposto (bando emesso il 6 aprile per otto Regioni). E, se non bastasse, un vero e proprio esercito di 16 mila funzionari dell'ufficio del pro-

cesso sarà selezionato per aiutare i giudici nello smaltimento delle pratiche civili e penali.

## A tempo

Trecento è un numero, riferito alla task force del Mef, che richiama alla mente il progetto del governo Conte II di assumere altrettante persone per la realizzazione del Recovery plan. La coincidenza ha destato parecchie polemiche da parte del M5S che rivendica al proprio leader in pectore l'aver realizzato l'ossatura del piano che ora il governo Draghi si appresta a realizzare.

Per capire di che tipo di assunzioni si sta parlando, non resta che ricorrere alla "extended version" del Pnrr inviato alle Camere: un tomo di più di due-mila pagine, dove il piano viene dettagliato e fornito di una tabella di marcia stringente. Sfolgiando il primo al-

legato, quello che in lingua inglese si occupa del «monitoraggio, controllo e audit» del Pnrr, si legge che «in primo luogo, c'è la necessità di assumere personale temporaneo per assicurare la *governance* della Pnrr. Queste posizioni — si specifica — sono chiaramente temporanee, in quanto strettamente funzionali alla gestione e al monitoraggio delle azioni previste».

Il secondo step prevede «la necessità di assumere personale temporaneo legato all'implementazione di ogni singola componente del piano. Queste assunzioni — si spiega — contribuiscono alla costituzione di task force tecniche (nei vari ministeri, ndr), in un'ottica di rafforzamento delle capacità e sostegno all'attuazione delle azioni previste». Anche qui il requisito è la temporaneità: «Poiché questi lavori sono temporanei e funzionali per aiutare le amministrazioni nella

realizzazione di progetti specifici (es. infrastrutturazione digitale) o procedure (ad esempio, snellendo le procedure amministrative e riprogettandole), possono essere finanziate dal Recovery fund». Questi contratti sono in principio «sottoscritti per un anno e rinnovabili per gli anni ulteriori (fino alla fine del programma)». Tutto questo, si avverte, «è condizionato al raggiungimento di Milestones e Obiettivi specifici del Pnrr».

### Le risorse

Il Pnrr fornisce una «panoramica» della quantità di risorse che comporta l'utilizzo di personale aggiuntivo per la Pubblica amministrazione per l'implementazione delle procedure semplificate e digitalizzate a livello locale: 368,4 milioni di euro. Ma che fine farà il personale reclutato in via temporanea? Anche qui il Pnrr ha una risposta: «Ci proponiamo di fare leva sulle competenze costruite da alcune

delle nuove assunzioni temporanee nell'ottica di utilizzare parte di queste per far fronte al naturale turnover della PA (uscita di più di 300 mila pensionati nei prossimi anni)». Ma poiché questa previsione rischia di creare polemiche, il testo precisa che «i nuovi posti rappresenteranno comunque una frazione di quelli creati su base temporanea, in quanto i dipendenti a tempo determinato che chiedono un posto a tempo indeterminato dovranno superare un nuovo concorso pubblico che sarà aperto anche a candidati esterni». E per garantire «un'adeguata selezione e transizione di queste posizioni, stiamo già riformando le procedure di selezione, introducendo la possibilità di *screening* dei talenti sulla base delle precedenti competenze lavorative e limitando il periodo di rinnovo delle posizioni temporanee all'interno della Pa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Si attende il decreto  
Semplificazioni  
e il nuovo  
meccanismo  
di valutazione  
del personale**

**Sono contratti  
temporanei, legati  
agli obiettivi. Alcuni  
potranno compensare  
i 300 mila in uscita  
dalle amministrazioni**



*L'intervento di Roberto Falcone in commissione giustizia alla Camera*

# Equo compenso per tutti

## Più attenzione alle professioni non ordinistiche



DI IACOPO BURIANI

**D**eterminazione quantitativa dell'equo compenso per tutti i professionisti. È una delle istanze che il presidente nazionale Lapet Roberto Falcone, nel ruolo di segretario generale di Assoprofessioni, ha portato in audizione il 4 maggio scorso presso la II commissione Giustizia della Camera, relativamente alle proposte di legge in materia di equo compenso e clausole vessatorie nello svolgimento di attività professionali nei confronti di banche, assicurazioni e imprese di maggiori dimensioni. Falcone ha inteso «ringraziare i parlamentari che hanno proposto i tre disegni di legge in esame per la sensibilità dimostrata in relazione all'annosa questione riguardante l'equo compenso dei professionisti». Le

iniziative legislative intendono sostenere i professionisti che sono venuti ad assumere la posizione di soggetti deboli del rapporto contrattuale, «peraltro in un contesto economico segnato dalla diminuzione dei redditi, frutto della crisi economica aggravata dall'emergenza sanitaria», aggiunge Falcone. Il problema era stato affrontato dal dl 148/2017, che aveva tentato di imporre a taluni committenti qualificati l'obbligo di remunerare in maniera equa le prestazioni professionali ricevute, ma è rimasto sostanzialmente inattuato per le difficoltà di determinare la misura del compenso. Tuttavia nei disegni di legge in discussione è ancora troppo timido e poco chiaro il riferimento ai professionisti di cui alla legge 4/2013: «Nella proposta 301 le professioni non ordinistiche sono del tutto trascurate, nella 1979 si trovano accenni non chiari e, infine, nella 2192 il riferimento è solo ai criteri di determinazione del compenso per le professioni ordinistiche», precisa Falcone. Invece il diritto all'equo compenso deve essere chiaramente garantito anche ai tributaristi e agli altri professionisti che esercitano nell'ambito della legge 4/2013; d'altra parte «le professioni non iscritte in ordini o collegi censite nell'anagrafe del Mise nel 2020 sono 261,

ed i professionisti non iscritti in ordini o collegi nel quadriennio 2017-2020 sono aumentati del 23%», ricorda Falcone che riporta i dati del rapporto di Confprofessioni. Dunque i disegni di legge dovrebbero contenere un riferimento più preciso alla definizione di professionista contenuta nell'art. 1, legge 81/2017, e quindi riferirsi a tutti i rapporti di lavoro autonomo di cui al titolo terzo, libro quinto, del codice civile, inclusi i rapporti di lavoro autonomo che hanno una disciplina particolare ai sensi dell'art. 2222 dello stesso codice. La centralità della legge 4/2013 deve essere riconosciuta anche nella determinazione quantitativa del compenso, e a tal fine il presidente Falcone ha suggerito due metodi tra loro alternativi. Il primo consiste nel ricorrere agli usi rilevati e accertati con decreto del Ministero dello sviluppo economico, sentite le associazioni iscritte nell'elenco di cui all'articolo 2, comma 7, legge 4/2013. Il secondo, invece, prevede di attribuire la valutazione dell'equità del compenso a un comitato permanente costituito nell'ambito del tavolo tecnico di confronto sul lavoro autonomo, istituito con la legge 81/2017. Peraltro il tavolo tecnico, convocato per la terza volta il 27 aprile scorso,

ha fatto emergere una ritrovata unità di tutti i professionisti, sia di quelli organizzati in ordini e collegi sia di quelli che esercitano la professione nell'ambito della legge 4/2013 sui temi di interesse comune come welfare, previdenza e malattia. Le iniziative legislative non si limitano al tema del compenso, ma intervengono anche a disciplinare la decorrenza del termine di prescrizione dell'azione di responsabilità professionale, conseguente al negligente esercizio della professione da parte del professionista. Detto termine, con una scelta del tutto condivisibile, viene fatto decorrere dal giorno di esecuzione della prestazione. L'intervento può colmare il vuoto normativo in materia e risolvere una situazione d'incertezza, che ha inciso negativamente anche sulla possibilità per i professionisti di stipulare le polizze a copertura della responsabilità professionale. Non v'è dubbio, aggiunge Falcone, che «anche questa previsione deve riguardare indistintamente tutti i professionisti». Per contro, conclude Falcone, «la disciplina delle clausole vessatorie e delle condotte abusive della committenza, sembra già contenuto in modo esaustivo nella legge 81/2017».

© Riproduzione riservata



## **Lavoratori autonomi esonerati dai contributi**

I lavoratori autonomi e professionisti sono esonerati dai contributi previdenziali del 2021. Lo prevede il decreto interministeriale del 7 maggio scorso firmato di concerto con il ministro delle Finanze Daniele Franco. Soddisfatti i tributaristi Lapet. «Va reso merito al ministro Orlando per aver mantenuto fede alla promessa fatta in occasione del tavolo di confronto sul lavoro autonomo riunitosi il 27 aprile scorso», ha commentato il presidente nazionale Roberto Falcone. «Il ministro infatti, nel rispondere alle istanze di chi come noi era presente, si era impegnato a definire entro maggio una proposta concernente gli strumenti di sostegno al reddito dei professionisti, in primis l'esonero dai contributi previdenziali». In particolare la misura in favore di partite Iva e lavoratori autonomi consiste nell'esonero parziale dai contributi previdenziali del 2021. A tale scopo la legge di Bilancio 2021 aveva istituito un apposito fondo presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, assegnando come risorse finanziarie un miliardo di euro. A seguire, il decreto Sostegni ha incrementato le risorse portandole a 2,5 miliardi di euro. Ora, in attesa della pubblicazione in *Gazzetta Ufficiale*, la Lapet si aspetta che siano sbloccati anche gli ulteriori interventi a sostegno delle attività professionali, quali l'Isarco e l'approvazione definitiva del decreto malattia. «Nonostante l'approvazione dell'emendamento al decreto Sostegni, che introduce una sospensione di 30 giorni dei termini degli adempimenti per i professionisti colpiti da Covid 19, riteniamo che l'ambito di applicazione dell'emendamento sia troppo limitato. I professionisti vanno tutelati anche in caso di malattia diversa da Covid 19», ha rimarcato Falcone.



159329

# I costruttori Ue: minaccia ai Recovery Plan, rafforzare i sistemi di revisione prezzi

## La lettera

**Ance chiede un meccanismo di compensazione per aumenti superiori all'8%**

L'allarme non è solo dei costruttori italiani, che con una lettera del presidente dell'Ance, Gabriele Buia, al ministro delle Infrastrutture, Enrico Giovannini, chiedono misure straordinarie capaci di fronteggiare lo straordinario aumento dei prezzi dei materiali ed evitare «il blocco della gran parte dei lavori pubblici in corso». L'allarme è europeo e il Thomas Bauer, presidente della Fiec, federazione europea dei costruttori, scrive alla commissione Ue (Dombrovskis, Vestager e Breton) per mettere in guardia dai rischi dei rincari e chiedere misure. Fra i rischi la minaccia diretta ai piani di Recovery. La lettera fa una rassegna dei prezzi dei materiali: l'acciaio, aumentato fra novembre 2020 e marzo 2021 del 110% in Italia, di oltre il 70% in Francia e Germania, del 64% in Spagna; il bitume del 15% fra novembre e febbraio; il cemento del 10% a gennaio sul mese precedente; il legno oltre il 20%; il polietilene del 40%, il

petrolio del 34%, il rame del 17%.

«Noi riconosciamo - scrive Bauer - che ci sono alcune soluzioni nazionali per alcuni di questi problemi. Nonostante questo, crediamo che la commissione abbia un ruolo cruciale da svolgere, in particolare per i progetti finanziati dalla Ue e per quelli del Next Generation Eu Recovery Plan».

L'appello è anzitutto agli Stati membri, invitati «a implementare i meccanismi di revisione prezzi per i contratti in corso» e chiamati alla massima allerta «per comportamenti opportunistici che contravvengono le regole della competizione». Tuttavia «a questo problema internazionale non si può adeguatamente rispondere al livello nazionale» e la commissione viene invitata ad assumere specifiche iniziative quali «analisi delle cause di tali incrementi, raccomandazione per un adeguamento dei termini di fine lavori, chiara dichiarazione politica o documento guida indirizzato ai Paesi membri». Il presidente dei costruttori europei precisa che «questo fu fatto durante la prima ondata della crisi del Covid e sarebbe altamente benvenuto ora».

Dal canto suo, Ance chiede misure adeguate a Giovannini. In particolare, l'introduzione di «un meccanismo di compensazione urgente e straordinario

per i lavori eseguiti nel corso del 2021, attraverso il quale riconoscere alle imprese gli incrementi eccezionali intervenuti e ricondurre i rapporti negoziali nel perimetro dell'equilibrio sinallagmatico». Questo per sopperire al silenzio del Codice appalti su «adeguati meccanismi revisionali».

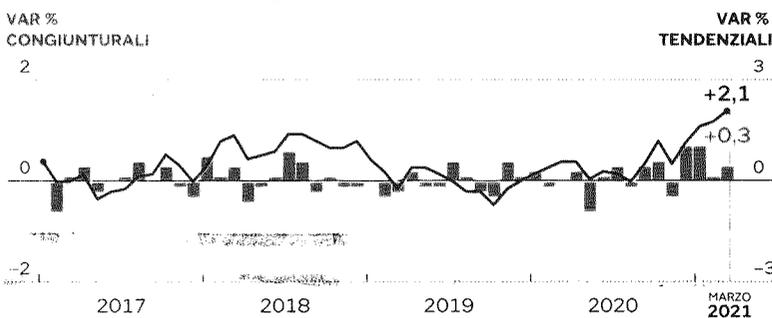
Un decreto del ministero delle Infrastrutture, la cui prima adozione dovrebbe avvenire entro luglio, rilevarebbe, su base trimestrale, le variazioni percentuali intervenute nel corso del 2021 rispetto ai prezzi medi del 2020 e superiori all'8 per cento. Le compensazioni «dovranno essere coperte attraverso: le somme appositamente accantonate per imprevisti nel quadro economico di ogni intervento; le eventuali ulteriori somme a disposizione della stazione appaltante per lo stesso intervento, nei limiti della relativa autorizzazione di spesa; le somme derivanti da ribassi d'asta; le somme disponibili relative ad altri interventi ultimati di competenza dei soggetti aggiudicatori, nei limiti della residua spesa autorizzata». In caso di insufficienza di tali risorse, le stazioni appaltanti potranno accedere a un Fondo per l'adeguamento prezzi di cui si chiede l'istituzione con risorse del ministero.

—G.Sa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Prezzi alla produzione delle costruzioni. Strade e ferrovie

Variazioni percentuali congiunturali e tendenziali. Base 2015=100



Fonte: Istat



Rimborsi celeri e focus sulle transazioni fiscali, compatibilmente con le esigenze di cassa

# Liquidità sprint alle imprese

**S**pinta di liquidità alle imprese con rimborsi e transazione fiscale. Oltre alla tematica accertativa, di contrasto all'evasione e all'elusione fiscale, l'Agenzia delle entrate non dimentica le vicissitudini, tra cui padroneggia la crisi di liquidità, delle imprese italiane a causa della perdurante crisi pandemica; motivo per cui continuerà a essere garantita la celerità nelle esecuzioni dei rimborsi. Al contempo, al fine di garantire il risanamento delle imprese, verrà attuata una maggior disamina sulle richieste di transazione fiscale.

Quanto al primo punto, gli Uffici hanno garantito la prosecuzione dell'attività di lavorazione dei rimborsi in tempi celeri, incentivata dai colloqui a distanza, ossia prevedendo la possibilità della trasmissione da parte dei contribuenti dell'istanza di rimborso e della relativa documentazione tramite e-mail, Pec o raccomandata. Ciò comporterà, dunque, un

innesto di liquidità in tempi più stretti, poiché saranno anche gli stessi contribuenti a poter procedere di proprio impulso, con canali telematici ovvero istantanei, a fornire la documentazione necessaria laddove ravvisino delle carenze.

Tale celerità però, viene temperata dall'attività accertativa operata dalle stesse sedi territoriali dell'Agenzia. Nel paragrafo 3.3. si specifica come, seppur venga richiesto un maggiore sforzo nella lavorazione delle varie tipologie di erogazione dei rimborsi ai cittadini e alle imprese, occorrerà rapportarsi con le risorse liberate dalla concentrazione delle attività di controllo.

In sostanza, la necessità di dare maggior impulso all'attività di lavorazione dei rimborsi comporta l'obbligo per gli Uffici di dover destinare risorse, in maniera equilibrata, alle attività di controllo, anche e soprattutto in considerazione della revisione degli obiettivi di

budget assegnati. Si chiude, dunque, il cerchio: anche la stessa Agenzia necessita di calibrare l'utilizzo della liquidità; d'acché, se da un lato si cercherà di spingere sui rimborsi, dall'altro lato, occorrerà spingere sull'attività di controllo, soprattutto in relazione alle fattispecie di maggior gravità, che potrebbero generare maggiore liquidità.

Dal lato della transazione fiscale, preso atto del prevedibile aumento del ricorso alle procedure di gestione della crisi d'impresa, gli Uffici incrementeranno le attività di (i) quantificazione del credito tributario, non ancora iscritto a ruolo/affidato, al fine di garantire l'esatta determinazione dell'importo della pretesa erariale che dovrà concorrere nella procedura;

(ii) in continuità con quanto indicato nella circolare n. 34/E del 29 dicembre 2020, fornire tempestivamente una valutazione circa la proposta di trattamento del credito,

cercando, per quanto possibile, di coniugare gli interessi erariali con quelli della procedura.

Ciò avverrà attraverso l'utilizzo di un approccio «casistico», ossia non limitandosi a verificare la convenienza del credito rispetto all'alternativa fallimentare, bensì tenendo conto delle caratteristiche specifiche di ciascuna fattispecie e alla situazione economico-finanziaria in cui versa l'impresa, in modo tale da rendere concretamente attuabile il risanamento aziendale.

In sostanza, piuttosto che imporre al giudice l'omologazione forzata della procedura nel caso in cui sia pervenuto il diniego dell'Amministrazione finanziaria, qualora il voto fosse determinante per il raggiungimento delle maggioranze necessarie, sarà quest'ultima a esprimere il proprio placet immediatamente, al fine di agevolare l'esecuzione della procedura, accorciandone i tempi di esecuzione.

© Riproduzione riservata

## La liquidità a favore di imprese e cittadini

**Rimborsi**

Viene assicurata la celerità nella lavorazione dei rimborsi, mediante l'utilizzo di procedure smart per la richiesta ed ottenimento della documentazione

**Transazione fiscale**

Verrà utilizzato un approccio casistico, tenendo conto della situazione economico-finanziaria della società, in attuazione degli artt. 63 e 88, Codice della crisi d'impresa



## Recovery plan, spinta alla produttività (+0,6%)

### Riforme

Grazie alla spinta impressa all'attuazione delle riforme, dal Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) è atteso un incremento della produttività. In base alle proiezioni, si valuta che l'attuazione del Piano porterà il tasso di crescita potenziale all'1,4% nel 2026, anno finale del programma, con un incremento

dello 0,6% della produttività totale dei fattori, dello 0,5% della componente lavoro e dello 0,3% della componente capitale. Ma un ulteriore aumento, secondo gli estensori del Piano, può derivare da una risposta più forte di quanto stimato della spesa per investimenti. Il Governo attende importanti correzioni di rotta da digitalizzazione, riforma di Pa e Giustizia, da una maggiore concorrenza e dagli investimenti in ricerca e infrastrutture.

**Pogliotti, Tucci** — a pag. 5

# Il Pnrr riaccende la produttività: spinta da digitale, Pa e giustizia

**Proiezioni.** L'incremento dello 0,6% nel 2026 fa salire il tasso di crescita potenziale all'1,4% per effetto degli investimenti infrastrutturali, in ricerca e sviluppo e della riforma del mercato del lavoro

**Giorgio Pogliotti**  
**Claudio Tucci**

Dal corposo programma di riforme del Pnrr si attende una ripresa dell'economia, con un incremento della produttività che segna un'inversione di tendenza rispetto agli ultimi venti anni. In via prudenziale, si valuta che l'attuazione del Piano porterà il tasso di crescita del Pil potenziale all'1,4% nel 2026, anno finale del programma, con un incremento dello 0,6% della produttività totale dei fattori, dello 0,5% della componente lavoro e dello 0,3% della componente capitale. Ma un ulteriore aumento «può derivare da una risposta più forte di quanto stimato della spesa per investimenti».

Dalla digitalizzazione, dalle riforme della Pubblica amministrazione, della giustizia, del mercato del lavoro, da una maggiore concorrenza, dal programma di investimenti in Ricerca e sviluppo e nelle infrastrutture (specie al Sud) il governo si attende un'importante correzione di rotta, considerando che dietro la difficoltà dell'economia italiana di tenere il

passo con gli altri Paesi avanzati europei, c'è soprattutto l'andamento della produttività, molto più lento in Italia che nel resto d'Europa. Dal 1999 al 2019, il Pil per ora lavorata in Italia è cresciuto del 4,2%, mentre in Francia e Germania è aumentato rispettivamente del 21,2% e del 21,3%. La produttività totale dei fattori, indicatore che misura il grado di efficienza complessivo di un'economia, è diminuita del 6,2% tra il 2001 e il 2019, a fronte di un generale aumento a livello europeo. Le aspettative sono di un recupero del terreno perso rispetto ai competitor europei. «È importante che il Pnrr affronti uno dei principali mali dell'economia italiana degli ultimi decenni - afferma Andrea Garnero, economista alla direzione per l'Occupazione, il lavoro e gli affari sociali dell'Ocse -, la ripresa della produttività, tema pressoché assente dal dibattito politico italiano. Come per una nave incagliata da decenni, c'è da attendersi una ripartenza che, almeno per la fase iniziale, avverrà con pochi nodi di velocità. È rilevante, tuttavia, che vi sia questa inversione di rotta, e che non si esaurisca nel breve

termine ma venga confermata nell'arco del Piano».

Per il Pnrr tra le cause del «deludente andamento della produttività c'è l'incapacità di cogliere le opportunità legate alla rivoluzione digitale». Questo ritardo è dovuto «sia alla mancanza di infrastrutture adeguate, sia alla struttura del tessuto produttivo, caratterizzato da una prevalenza di Pmi, spesso lente nell'adottare nuove tecnologie e muoversi verso produzioni a più alto valore aggiunto». Anche la scarsa familiarità con le tecnologie digitali è dietro i ritardi eccessivi nella giustizia civile: in media servono oltre 500 giorni per concludere un procedimento civile in primo grado.

Si stima che una riduzione della durata dei procedimenti civili del 50% possa accrescere la dimensione media delle imprese manifatturiere italiane di circa il 10%. A livello aggregato, si valuta che una riduzione da 9 a 5 anni dei tempi di definizione delle procedure fallimentari possa generare un incremento di produttività dell'economia italiana dell'1,6 per cento. Molto ci si aspetta anche dalla

riforma della Pa. Nel Pnrr si cita uno studio del Fmi, secondo cui l'annullamento del divario esistente tra l'attuale livello di efficacia delle Pa e quello potenzialmente raggiungibile avrebbe un impatto positivo sulla produttività del lavoro dal 2 al 10% e contribuirebbe, in media, ad un aumento del 3% della produzione. Ipotizzando che un terzo di questo divario possa chiudersi gradualmente in un periodo di dieci anni dal momento dell'implementazione della riforma, ciò comporterebbe un graduale miglioramento della produttività pari all'1,5 per cento.

Sarà anche decisivo avere una riforma degli ammortizzatori sociali capace di far fronte alle trasforma-

zioni, nonché all'instabilità del mercato del lavoro, supportando le transizioni occupazionali con il potenziamento delle politiche attive. Gli incrementi della produttività sono legati anche alla digitalizzazione della rete di trasporto, e ad un miglioramento della spesa in R&S rispetto al Pil (nel 2018 pari all'1,4%) decisamente più bassa della media Ocse (2,4%), tanto nel settore pubblico quanto nel privato (0,9% contro una media Ocse dell'1,7%). In questa prospettiva, si legge ancora nel Pnrr, la ripresa e il sostegno agli investimenti pubblici e privati in R&S rappresenta una condizione essenziale per recuperare il divario nei livelli di produttività dei fattori produttivi (capitale e lavoro).

Senza trascurare il superamento delle barriere di accesso al mercato, in particolare per le professioni regolamentate. Tutto ciò ha un impatto negativo sulla produttività. «La ricerca è un capitolo in cui il Pnrr ha deluso le aspettative - aggiunge Garnero-. Si insiste sui consumi dei beni digitali, ma bisogna capire se saremo in grado di produrli, va costruita la capacità industriale per le imprese che sviluppano le infrastrutture digitali, per non restare indietro. La digitalizzazione e gli investimenti sono la scintilla per la riaccensione della produttività, ma la legna è rappresentata dalle riforme e dalla capacità di creare un contesto industriale di sviluppo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

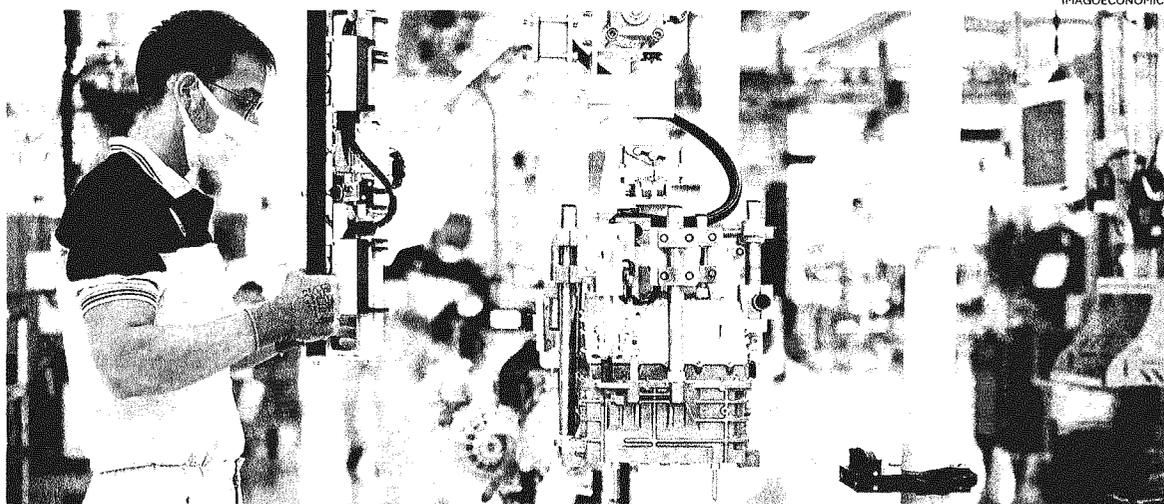
Garnero (Ocse): è un'inversione di rotta importante dopo anni di stallo. All'inizio sarà una ripartenza lenta

**+4,2%**

**PIL PER ORA LAVORATA**

Dal 1999 al 2019, il Pil per ora lavorata in Italia è cresciuto del 4,2%, mentre in Francia e Germania è aumentato rispettivamente del 21,2% e del 21,3%

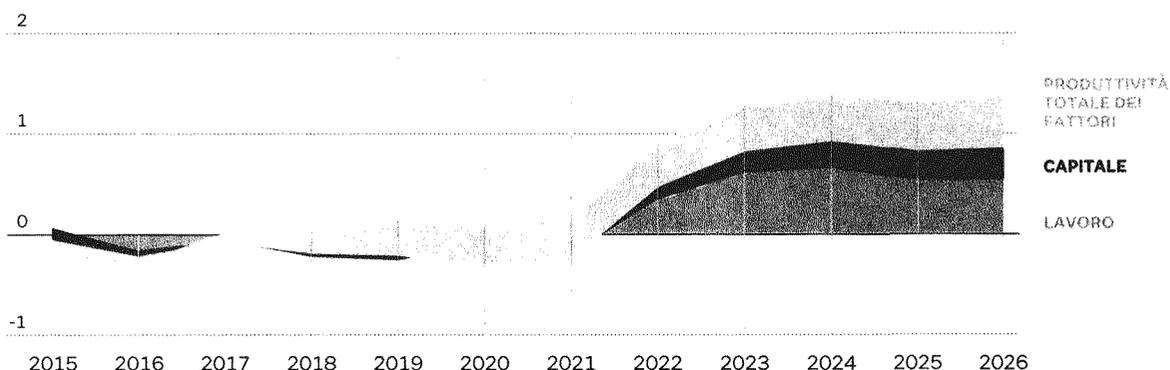
IMAGOECONOMICA



**Rilancio della produttività.** Con il Recovery plan l'obiettivo è invertire la tendenza degli anni precedenti

**Lo scenario di crescita della produttività**

Proiezione della crescita del prodotto potenziale nello scenario programmatico. *Variazione % annua*



Fonte: Mef